

LA STORIA Quando i Servizi sociali hanno scoperto il progetto sono intervenuti immediatamente

Un'altra sposa bambina tolta alla famiglia

È il secondo episodio in due anni: per la 14enne matrimonio combinato con un uomo molto più vecchio

VINCOLI

La ragazza non poteva ribellarsi alla decisione dei propri genitori



IL PRECEDENTE

Nel 2012 una 13enne venne tenuta prigioniera in casa per quattro mesi

Maurizio Dianese

MESTRE

Sono passati due anni esatti e la storia si ripete. Stavolta, per fortuna senza violenze, senza stupro, senza segregazione. Ma di nuovo succede che una quattordicenne, di etnia Rom, sia venduta dalla sua famiglia ad uno sposo molto più grande di lei. E di nuovo capita a Marghera dove a Ferragosto del 2012 veniva alla luce la storia terribile di una sposa-bambina venduta dalla sua famiglia per qualche migliaio di euro. Si trattava di macedoni che attraverso il vincolo matrimoniale puntano ad accrescere la potenza del clan familiare. Matrimonio di interesse, dunque, interesse doppio per la famiglia, che vende e incassa i soldi del promesso matrimonio, e pure per la famiglia che compra, assieme alla sposina, anche la forza e la potenza della famiglia acquisita. I due

clan, fondendosi, diventano molto più forti e temibili per tutti e questo è il motivo per cui il pater familias fa accordi sottobanco quando le figlie sono ancora piccolissime. Poi il matrimonio avviene tra i 14 e i 16 anni e se la promessa sposa fa le bizze, allora per lei sono guai. Così successe alla ragazzina tredicenne di via del Bosco, due anni fa, tenuta prigioniera in casa per 4 mesi, ripetutamente violentata e costretta a passare notti in piedi a guardare il muro, perché non voleva arrendersi al matrimonio combinato. Un giorno per fortuna la ragazzina riuscì a fuggire dall'appartamento, che era sempre tenuto sotto controllo da qualcuno della famiglia. Una distrazione fu sufficiente a risolvere il caso, con l'intervento dei Servizi sociali del Comune che riuscirono a sottrarre subito la minore alle grinfie della

madre del promesso sposo, che era quella che più si era incattivita contro quella che doveva essere la futura nuora. Poi intervenne il Tribunale dei minori e l'intera vicenda fu ricondotta nell'alveo degli interventi previsti dalle norme e dalle leggi italiane.

Ebbene, a distanza di due anni - e di nuovo a Marghera - ci si ritrova nelle stesse condizioni. L'unica differenza è la segregazione nel senso che questa quattordicenne non veniva tenuta rinchiusa in casa, ma comunque non aveva via di scampo nel senso che non poteva certo pensare di ribellarsi al volere della famiglia d'origine che aveva già siglato il contratto con la famiglia del futuro sposo, più vecchio di lei di una decina d'anni. La famiglia era già seguita dai servizi sociali del Comune e quando è saltata fuori la storia, immediatamente la sposa-bambina è stata tolta alla famiglia e affidata ad una comunità.


MARGHERA Una veduta dell'abitato di Catene, dove viveva la famiglia di Rom di cui fa parte la "sposa bambina"

TRADIZIONE


Attraverso le nozze rinforzano la potenza della famiglia